



A.R.E.C. CAMPANIA
Associazione ex Consiglieri Regione Campania

Consiglio Regionale della Campania
Forum Regionale dei Giovani



CONVEGNO
L'EMIGRAZIONE GIOVANILE
ED IL FUTURO
DEL MEZZOGIORNO

INVITO

NAPOLI
LUNEDÌ, 19 FEBBRAIO 2024
ORE 9,30- 13,30

SALA NASSIRIYA

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA F13

Segreteria A.R.E.C.

Funzionario Dr. Carmine Ranucci

Sig. Salvatore Gaetano

Centro Direzionale Is. F8 - 80143 Napoli

Tel. 081.778.3807 - cell. 327.903.3000

e-mail: arec@cr.campania.it

SALUTI

Carmine Iodice

Presidente AREC Campania

Gennaro Oliviero

Presidente Consiglio Regionale della Campania

COORDINA

Nando Morra

Vice Presidente AREC Campania

INTRODUCE

Luca Bianchi

Direttore Generale Svimez

CONTRIBUTI

Giuseppe Caruso

Presidente Forum Regionale dei Giovani

Vincenzo Cappello

Segretario Tesoriere AREC

Bruno Esposito

Segretario Organizzativo AREC

Marco Esposito

Responsabile Redazione Economia "Il Mattino"

Vito Grassi

Vice Presidente Nazionale Confindustria

Antonio Mattone

Portavoce Comunità S. Egidio

Antonio Tisci

Prof. Università Vanvitelli - Caserta

DIBATTITO

CONCLUDE

Francesco Bianco

Vice Presidente AREC Campania

EMIGRAZIONE GIOVANILE

Parlare di emigrazione è parlare di Sud ieri come oggi. Sono mutati caratteri modalità e qualità della emigrazione interna giovanile ma la sostanza resta immutata: colpisce sia le aree interne in termini di ulteriore spopolamento e sottrazione di risorse umane e culturali, sia le aree metropolitane.

Tra il 2001 e il 2021 circa 460.000 laureati si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Centro-Nord.

La meglio gioventù alimenta l'esercito degli "esodati sociali". Un autentico "delitto sociale": alle famiglie i costi e i sacrifici della formazione; al Nord il valore aggiunto della professionalità che colpisce Napoli, la Campania, il Sud.

Per Adriano Giannola, presidente SVIMEZ, è "la nuova emigrazione selettiva di classe".

Muta la qualità sociale della emigrazione. Il Mezzogiorno paga il prezzo più alto di sempre. E' l'espulsione dal Sud delle intelligenze e delle specializzazioni. Cambia la qualità culturale e sociale della emigrazione: non cambia la sostanza e la radicalità del fenomeno. Specchio della situazione la identità mutata delle città e lo spopolamento progressivo delle aree interne e dei piccoli Comuni di collina e di montagna dell'Appennino meridionale.

Si tratta di un grave problema del tutto assente nella agenda politica del governo decisivo per il Sud.

L'Autonomia differenziata accrescerà la crisi. Non bastano le misure, tra l'altro al ribasso, sul Pnrr.

Serve un progetto strategico di medio-lungo periodo. Va detto forte e netto che il Nord è saturo di industrie, agricoltura, infrastrutture; è nel Sud che ci sono ancora spazio e condizioni perché cresca il Paese.

E' dal Sud che si può e si deve ripartire, affermando un "nuovo meridionalismo", che parta dalla tutela dell'ambiente e del paesaggio e della lotta ai cambiamenti climatici.